

Parco Punta Verde, siccome non c'era lui, non siamo neanche andati e io sono rimasto molto deluso. Lui mi aveva promesso, perché non ha mantenuto la promessa? Il mio papà dice che forse il prossimo anno torna al Parco Punta Verde e allora manterrà la promessa. Deve tornare perché mi deve regalare l'uovo di struzzo e raccontare dell'acqua. Io da grande voglio essere come lui e stare sempre con gli animali. Grazie e ciao.

Michele
Udine

REFERENDUM /1

Quattro volte "non voto"

Al referendum sulla fecondazione assistita invito ad astenersi, in totale controtendenza rispetto a quanto scritto dal signor Luigi Ferone lunedì 23.

Quattro volte "non voto" perché la vita è un dono unico e irripetibile, troppo grande per essere affidato al libero arbitrio della gente. Nessuno può essere padrone assoluto della propria vita, tanto meno di quella altrui. Ci basta e avanza che ce ne venga affidata la custodia. La sofferenza è un patrimonio umanamente irrinunciabile e misterioso: non è possibile seguire l'utopia che tende a rimuovere la malattia e la morte. Tutto il mondo ne ha visto un vivo e affascinante saggio in Giovanni Paolo II.

Quattro volte "non voto" perché le malattie non si curano eliminando vite umane per salvarne altre. Bisogna mettere a punto terapie, non eliminare i malati.

Quando una società impone a se stessa delle regole e dei doveri, quando tiene conto delle conseguenze delle proprie scelte, quando decide di non prendere strade che risultano pericolose per la comunità e l'umanità, questa società dimostra di essere libera e responsabile.

Lo scopo di queste regole è garantire che la ricerca scientifica non produca danni al bene comune, alla dignità, alla salute e alla vita dei cittadini. La spinta all'utilizzo delle cellule staminali embrionali si serve dei malati, indotti ad aspettarsi in breve tempo il miracolo tecnologico da promesse che non potranno venire mantenute nei prossimi anni.

Quattro volte "non voto" perché non esiste un diritto al figlio per nessuno, mentre esiste il diritto del bambino ad avere una famiglia, a conoscere da dove viene e chi sono i suoi genitori. Essere genitori vuol dire "generare" un figlio con un rapporto di amore vero tra un uomo e una donna.

Quattro volte "non voto" perché è proprio la legge 40 che non impedisce la procreazione medicalmente assistita, anzi dà delle giuste regole evitando il "libero mercato" e tutelando tutti i soggetti, soprattutto i più deboli.

Massimo Zuliani
Udine

REFERENDUM /2

L'astensione? Clamorosa furbata

A sperarci sono sempre di più. Malgrado la vistosa illegalità costituzionale cui sono costretti i cittadini a causa di evidenti scorrettezze in merito all'informazione sul referendum, denunciata dai radicali all'Autorità di garanzia dell'informazione e presso la Commissione di vigilanza Rai, le novità delle ultime settimane portano a considerare come ottimistica la previsione che il 12 e 13 giugno la maggioranza degli italiani ci aiuti a superare il quorum richiesto dal referendum. Sin d'ora, la legge che si vuole abrogare in alcuni punti ha ottenuto una pericolosa serie di ritorsioni negative: le gravidezze sono calate del 15%, i cicli di procreazione assistita sono passati da 2.418 a 1.746, il rigido divieto alla sperimentazione impedisce che le conoscenze scientifiche vengano utilizzate per alleviare le gravi sofferenze prodotte da malattie degenerative, annulla d'un tratto il riconoscimento della libertà ed autonomia delle persone e rimette in discussione il processo storico che affermava il principio di laicità dello Stato. In questi giorni circola un dato che testimonia quanto i sostenitori del referendum vanno dicendo da mesi, i Centri europei, soprattutto svizzeri e spagnoli, ma nel nostro caso austriaci, hanno registrato un incremento rilevante di afflusso di coppie italiane che vi ricorrono per realizzare il proprio desiderio di genitorialità. Giacché il costo è impegnativo, coloro che non dispongono di possibilità economiche adeguate, si troveranno impietosamente costretti a rinunciare a tale progetto. Un legislatore, in materie come queste, non ha il compito di affermare principi di natura ideologica, un buon sistema giuridico non proclama valori con prescrizioni che inducono a comportamenti di fuga, di clandestinità. Il legislatore, dovrebbe intervenire con misura, con regolamenti leggeri, ricorrendo a un diritto coerente e compatibile.

Per questi motivi bisognerebbe investire di più sul referendum, scommettere con fiducia sui propri buoni argomenti, usare fino in fondo uno strumento democratico che oggi rappresenta un'occasione di prezioso sussulto per le coscienze dei cittadini, costringendoli a misurarsi col futuro dell'umanità. Perciò, l'invito all'astensione è una clamorosa furbata, contiene il corollario della sterilizzazione di un confronto aperto con l'individuo che a mente libera invece potrà scegliere tra il sì e il no.

Gianfranco Leonarduzzi
membro del Comitato nazionale Radicali italiani

REFERENDUM/3

Materia che spetta agli eletti

Ferdinando Camon ha illustrato molto chiaramente, nell'articolo "I confini della vita", pubblicato sul Messaggero Veneto del 21 maggio, la caotica situazione relativa al referendum. Noi elettori dobbiamo prestare la nostra attenzione sulla chiusa dell'articolo: «Si prevede un'astensione alta e si spera che tutto finisca lì. È un errore. Il fallimento del quorum non significa che l'elettorato approva la legge: al contrario significa che il popolo non si ritiene adatto ad affrontare questa materia, spetta agli eletti. Per questo non sono stati eletti».

Pier Luigi Palestina
Udine

TOCAI

Nuovo nome: perché no "Tai"?

Mi pare ancora di udirli, con il gomito sul bancone o al tavolo brandendo le carte: «Un tai. - Blanc o neri? - Blanc!». Ed era sicuramente tocai. Perché in Friuli, il vino bianco, pur essendoci molte varietà, era, principalmente, tocai. La scena mi si ripresenta ogni volta che leggo sul Messaggero della sfortunata (forse colpevole) vicenda del perduto nome. Per questo mi sorprende che, fra le tante propo-

ste per una nuova denominazione, non vi sia proprio quella di "Tai", con il doppio richiamo all'originale (assonnante) e al bicchiere di vino che ci consentirebbe di difenderlo con buone ragioni. Se ritenuto troppo breve, potrebbe essere "Tai friulano" o "Tai dorato". Prosit.

Ubaldo Muzzatti
Cordenons

CRISI

Il declino del paese

Non passa giorno che economisti, politici, esperti di destra e sinistra ci mostrino dati e i fatti di un evidente declino del nostro bel paese. Declino, si badi bene, non solo industriale ed economico, ma pure culturale e sociale. Ora il dibattito sembra incandescente e ognuno ha una sua ricetta per uscire dalla crisi.

Ma come sempre in Italia sul più bello stanno per arrivare le vacanze, e per tre mesi tutti penseranno a divertirsi. Poi, prima della finanziaria, il dibattito sulla crisi riprenderà, ma poi arriverà la manovra e comincerà subito dopo la campagna elettorale del 2006. Morale della favola, tante discussioni, lunghi dibattiti, buone idee, cattive idee, ma zero fatti e soprattutto zero scelte. I problemi strutturali rimangono sul tappeto, perché? C'è sempre un problema contingente più importante da risolvere oppure ci sono le sacre ferie degli italiani durante le quali bisogna sorridere tutti nonostante i problemi, perché altrimenti i turisti non arrivano e i consumatori non spendono. Questo paese avrebbe bisogno di una nuova classe dirigente, che esiste, è laureata, ha fatto esperienze all'estero, ha una mente aperta, internazionale e non provinciale, ma ha il grave difetto di essere troppo giovane, non avendo i capelli grigi o peggio non avendo patito la fame o fatto la guerra. Il vero problema a mio avviso è questo, in azienda come in politica dirigono e comandano persone che per vivere non hanno mai dovuto fare scelte perché il sistema sia economi-



Serata col pubblico fuori da San Francesco

Vorrei esprimere tutta la mia disapprovazione per non essere riuscita a partecipare alla serata organizzata il 24 maggio nella chiesa di San Francesco sul tema La Grande Guerra. Mia figlia e io siamo arrivate alle 21.15 circa e ci siamo trovate all'esterno dell'ingresso della Chiesa con un gruppetto di circa 20 persone. All'interno stavano presentando gli ospiti e non capivamo perché non si poteva entrare visto che all'interno (anche se in piedi) c'era parecchio posto disponibile. Abbiamo chiesto

informazioni dopo 15 minuti di attesa, e ci è stato risposto che per problemi di sicurezza non potevano entrare più di un determinato numero di persone. Devo dire che trovo questa organizzazione pessima, se volevate un numero chiuso di invitati non dovevate certo inviare le locandine a tutti o almeno a tanti, oppure

avete organizzato il tutto sperando che la gente non partecipasse? Sono molto arrabbiata perché ci tenevo molto e non trovo assolutamente corretto il comportamento tenuto dal Comune, o chi per esso, che ha organizzato la serata. Se avessi saputo che i posti disponibili erano 50 piuttosto che 200, avrei potuto scegliere di arrivare